GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE — NUM. 293

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M., *nell'udienza del 5 novembre 1885, del Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul Decreto N. 3500.*

SIRE,

Le proporzioni oramai così vaste che vanno assumendo le importanti relazioni e gli allegati per la inchiesta agraria, concernenti alcune circoscrizioni, fanno di giorno in giorno aumentare le spese di stampa.

Per liquidare in fatto alcuni conti già esistenti e far fronte alle spese per le future pubblicazioni che si succederanno a brevissima distanza, occorrerà una somma che può ritenersi non inferiore alle L. 30,000, avendo dovuto la Giunta per la inchiesta agraria assorbire per la pubblicazione dei numerosi suoi atti, gran parte dell'assegno stanziato dal Parlamento per l'istruttoria e pel compimento dell'inchiesta medesima.

Ed è perciò che il riferente, in omaggio a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto che autorizza a prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste la somma medesima, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1885-86 ad un nuovo capitolo col n. 66 *ter* e colla denominazione: « Inchiesta agraria. »

Il Numero **3500** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni di lire 2,208,800 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,791,200;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, numero 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire trentamila (lire 30,000) da inscriversi al nuovo capitolo numero 66*ter*: *Inchiesta agraria*, dello stato di previsione della spesa del Ministero ddell'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Relazione a S. M. *fatta nell'udienza del 5 novembre 1885 dal Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3501.*

SIRE,

Il Ministero della Marina si è trovato nella necessità di assumere impegni superiori allo stanziamento del capitolo n. 36 *Riproduzione del naviglio* del proprio stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Le cause che motivarono tali impegni sono le seguenti:

un maggiore sviluppo dato alle costruzioni navali, per completare nel termine prescritto l'organamento stabilito colla legge;

l'urgenza di provvedere all'acquisto di armi di nuovo modello ed al completamento delle dotazioni di munizionamento;

i bisogni del servizio del Mar Rosso, per cui venne acquistato il piroscafo *Volta*.

Sebbene siasi procurato di ripartire le relative maggiori spese fra diversi esercizii, tuttavia è indispensabile mettere a disposizione del Ministero predetto almeno la somma di L. 500,000 per l'esercizio finanziario in corso, al fine di poter provvedere a pagamenti più urgenti.

A tale effetto il Consiglio dei Ministri deliberò che si abbia a procedere, mediante il R. Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V., ad un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della suindicata somma di L. 500,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 36 sovramenzionato.

Il Numero **3501** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 2,238,800, rimane disponibile la somma di lire 1,761,200;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire cinquecentomila (lire 500,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 36: *Riproduzione del naviglio* dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3502, in udienza del 5 novembre 1885:*

SIRE,

Nel mese di aprile del corrente anno, presso la Intendenza di finanza di Catania, vennero trafugati tanti titoli di rendita pubblica formanti insieme lire 2145, delle quali lire 1210 riguardano propriamente il ramo del Debito Pubblico.

Gli impiegati sopra i quali ricade la responsabilità del fatto chiesero di essere sottoposti al giudizio della Corte dei conti, ma l'Amministrazione non può attendere il termine del procedimento per rifondere dei danni gli interessati, ed è perciò indispensabile ricostituire prontamente la sottratta rendita di lire 1210, pel che rendesi necessaria una somma che si calcola approssimativamente in lire 24,000.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato che questa somma venga posta a disposizione dell'Amministrazione mediante una corrispondente prelevazione dal fondo per le *Spese impreviste*, da portarsi in aumento al capitolo n. 55, *Casuali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel corrente esercizio 1885-86, ed a tal fine il riferente onorasi sottoporre all'approvazione della M. V. il relativo decreto:

Il Numero **3502** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni di lire 2,738,800, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,261,200;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, numero 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire ventiquattromila (lire 24,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 55, *Casuali*, dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M., *nell'udienza del 5 novembre 1885, del Ministro delle finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3503.*

SIRE!

Per l'introduzione della clinica oftalmica e della dermosifilopatica, nonchè della sezione speciale di propedeutica chirurgica presso la R. Università di Pisa, è indispensabile provvedere al conveniente adattamento di nuovi locali ed a quanto occorre in servizio dei detti istituti scientifici.

Non avendo però in bilancio i fondi all'uopo necessari e d'altra parte non potendosi ritardare l'incominciamento di siffatti lavori senza nuocere al buon andamento degli studi, il Consiglio de' Ministri deliberò di procedere ad un prelevamento dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 15,000 calcolata sufficiente alla bisogna.

In ordine a tale deliberazione il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

Il Numero **3503** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni di L. 2,762,800, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di L. 1,237,200;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, n. 3172 (Serie terza), è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (L. 15,000), da inscriversi al nuovo capitolo n. 92-*bis*: *Università di Pisa - Adattamento di locali per l'impianto della clinica oculistica,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti i osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M., *nell'udienza del 5 novembre 1885, del Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto N. 3504.*

SIRE,

La conservazione ed il restauro dei due pregiati monumenti artistici, quali sono il Duomo d'Orvieto ed il palazzo ducale di Venezia, hanno causato una spesa per la quale si mostrano insufficienti le somme già stanziate in bilancio e quelle assegnate dal municipio e dalla fabbriceria di Orvieto.

La sospensione dei lavori iniziati sarebbe di danno assai grave per le opere già fatte, occorrendo per tale causa licenziare moltissimi operai, che, per la loro speciale capacità per siffatti lavori, erano stati assunti in servizio.

Per provvedere all'emergenza il Consiglio dei Ministri ravvisò l'opportunità di far ricorso al fondo di riserva per le *Spese impreviste* prelevando dal medesimo la somma di lire 60,000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario in corso, ripartita per lire 30,000 ciascuno ai nuovi capitoli, n. 116-*ter*: *Restauri al tetto del Duomo d'Orvieto,* e n. 116-*quater*: *Lavori di riparazione generale al palazzo ducale di Venezia.*

In coerenza a tale deliberazione il riferente si onora rassegnare alla M. V. il relativo decreto di approvazione

Il Numero **3504** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni di lire 2,777,800 fatte con precedenti decreti reali, rimane disponibile la somma di lire 1,222,200;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, n. 3172 (Serie 3ª), è autorizzata una 17ª prelevazione nella somma di lire sessantamila (L. 60,000), da inscriversi per lire 30,000 al capitolo n. 116-*ter*: *Restauri al tetto del Duomo di Orvieto,* e per lire 30,000 al capitolo n. 116-*quater: Lavori di riparazione generale al palazzo ducale di Venezia,* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCLIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 2 marzo 1884, col quale venne autorizzato il municipio di Bari a mantenere anche per quell'anno in lire 600 il massimo della tassa di famiglia;

Vista la deliberazione 20 marzo 1885 di quel Consiglio comunale, approvata il 16 giugno successivo dalla Deputazione provinciale di Bari, con la quale deliberazione si è stabilito di continuare nell'applicazione della tassa di famiglia con lo stesso massimo di lire 600, e con lo stesso reparto adottato per gli esercizi decorsi;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al municipio di Bari di mantenere anche per l'anno 1885 la tassa di famiglia col massimo di lire 600.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 9 settembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI QUESTURA

Avviso.

L'Ufficio della Questura del Senato avverte che non saranno accolte le domande per posti nel personale di servizio del Senato stesso, non essendovi alcuna vacanza.

Si invitano quindi coloro che avessero inviate domande per tale oggetto di voler ritirare i documenti annessi alle medesime.

Addì 29 novembre 1885.

(Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso.)

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli per la nomina triennale di un medico visitatore di 8ª categoria con l'onorario di lire 200 per l'Uffizio sanitario in Susa.

Gli aspiranti a tale posto debbono far pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 31 dicembre 1885, le loro domande, corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1º marzo 1864 comprovanti:

1º Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea di medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2º Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un Ospedale con apposite sale destinate a cura delle sifilitiche, ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione di medici ordinari;

3º Di avere tenuta buona condotta adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale hanno fatto dimora nel triennio precedente alla domanda;

4º Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio od in un Uffizio sanitario del Regno per un anno;

Lo esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 29 novembre 1885.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

1

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Con R. decreto del 1º ottobre, u. s., venne conceduta ai signori dott. Giovanni Cicoletti e soci, la miniera d'oro denominata *Dell'Oro* posta nei comuni di Rumianca e Fomarco, provincia di Novara.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 29 corrente in Castelnuovo di Porto, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, li 30 novembre 1885.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: num. 812686 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 50, al nome di Darioli *Luigi* di Alberto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Caddo (Novara), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Darioli *Luigia* di Alberto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Caddo (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate

opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 novembre 1885.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 360178 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 13668 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 60, e n. 364351 (corrispondente a quello n. 17841 della stessa Direzione), per lire 60, intestate la prima a *Preve Francesco fu Giulio*, e la seconda a *Previ Gio. Battista fu Giulio Cesare*, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a *Preve* o *Previ Francesco e Gio. Battista fu Giulio Cesare*, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 novembre 1885.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 441604 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 46304 della soppressa Direzione di Torino) per lire 70, al nome di *Lessona* Antonia Margherita fu *Domenico*, domiciliata a Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Rabbino* Antonia Margherita fu *Francesco*, vedova di Francesco Domenico Lessona, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 17 novembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*2ª pubblicazione*).

Il signor Dogliotti Luigi fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta a lui rilasciata da questa Direzione Generale addì 11 agosto 1884, col n. 1653 d'ordine, n. 30711 di protocollo, e n. 456411 di posizione, pel deposito da lui fatto del certificato di proprietà e di usufrutto, n. 650, rappresentante il deposito dell'obbligazione numero 11229 del Debito 26 marzo 1849, della rendita di lire quaranta, compresa nella estrazione del 31 luglio 1883, onde ottenerne il rimborso o il reimpiego del corrispondente capitale in rendita consolidata.

A termini dell'articolo 334 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano notificate opposizioni, il certificato di rendita già emesso in dipendenza della richiesta operazione, e la somma residuata perchè non sufficiente all'acquisto di altra rendita, saranno consegnate al ripetuto signor Dogliotti Luigi fu Vincenzo, senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 novembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

Venne denunziata a questa Direzione Generale lo smarrimento della ricevuta n. 2612 d'ordine, n. 5791 di protocollo e n. 60221 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino addì 2 novembre 1885 al signor Pezza Pietro fu Giuseppe per deposito da lui fatto del certificato del consolidato 5 per cento numero 444377, per annue lire 1225 di rendita, con godimento dal 1° luglio 1885, onde fosse munito del mezzo foglio di compartimento per la riscossione delle rate semestrali.

A termini dell'articolo 334 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni, il titolo suindicato verrà restituito al nominato signor Pezza Pietro, senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, li 28 novembre 1885.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 1° dicembre 1885.

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle oore 2 1|2.

CORSI L., segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Prestazione di giuramento.

Il senatore Pasquale Valsecchi, introdotto dai senatori Saracco e Tornielli, presta giuramento.

Seguito della discussione del progetto di legge: Provvedimenti riguardo alla marina mercantile.

BRIN, Ministro della Marina, si propone di dare spiegazioni intorno alle questioni specialmente tecniche che hanno rapporto con questo pregetto. Quanto alle altre questioni, dopo i discorsi che furono pronunziati e dopo le ragioni che furono addotte a giustificazione del progetto, non aggiungerà nulla.

Non può mettersi in dubbio la esattezza delle cifre desunte dagli oppositori delle statistiche ufficiali, per dimostrare che virtualmente negli ultimi dieci anni la nostra marina mercantile, se non è aumentata, si è almeno quasi mantenuta nelle condizioni di prima, per cui vera crisi della nostra marina mercantile non esisterebbe.

Il fatto però è che la decadenza della marina nostra non si discute che da assai pochi: la inchiesta valse a constatarla. Alla Camera nessuno ne fece oggetto di contestazione. E il Governo può e deve da parte sua con dolore dichiarare che veramente gli approdi della nostra marina o non avvengono più, o si fanno sempre più rari anche nei paraggi ove essa era piu solita di convenire, o sono assolutamente cessati. Le statistiche del movimento attraverso il Canale di Suez sono lì a provare quale magra figura faccia la nostra bandiera rimpetto alle altre nelle acque del Canale.

Nelle relazioni col governo inglese, le marine di tutti i paesi ebbero cresciuti i loro rapporti in questi ultimi tempi. Soltanto la marina italiana, anche sotto questo aspetto si trova in decremento. Perfino nel porto di Geneva la percentuale della nostra bandiera è diminuita, o, se non è diminuita, è rimasta stazionaria, mentre quella della marina estera è cresciuta. A Marsiglia si avvera un fatto analogo. Poichè

questo fenomeno, rispetto alla marina italiana, è generale, e concerne non solo la nostra navigazione, ma anche le nostre costruzioni navali che, per poco, non sono affatto scomparse, non può assolutamente negarsi che la nostra marina mercantile si trova non in uno stato di semplice decadenza, ma, potrebbe quasi dirsi, di liquidazione.

Sarà anche vero che la potenzialità della nostra marina sia cresciuta. Ma se si vuol fare il conto colla potenzialità, bisognerà bene fare il conto anche colla potenzialità cresciuta delle marine degli altri paesi. Ed in tal caso, se si dimostri che la potenzialità delle marine mercantili estere è cresciuta nella proporzione in cui crebbe la potenzialità della nostra, le proporzioni finali rimarranno le stesse, ed i risultati del calcolo sono gli stessi.

Spiega come avvenga che, mentre il naviglio scema, il personale marinesco si mantenga nel numero di prima ed anzi cresca. Le costruzioni nei nostri arsenali marittimi mercantili sono scemate da 25 a sole 5 mila tonnellate, e tuttavia il numero dei carpentieri e calafati è rimasto tal quale era parecchi anni addietro.

Nega che possa immaginarsi una marina militare potente la quale non trovi un forte sussidio nella marina mercantile. Cita in proposito autorità di uomini tecnici e di ministri esteri. Fa osservare quante e quali diligenze si adoperino dagli Stati marittimi per sviluppare, in ordine a questo concetto, il rispettivo personale marinaresco. Dice che la Francia ci invidia questo nostro personale e fa di tutto per diminuircelo, non potendo toglierceIo.

Si può immaginare una marina militare la quale si organizzi e si provveda di tutto quanto le possa abbisognare, in modo da non avere il minimo bisogno di aiuti dalla marina mercantile. Ma non c'è esempio di una marina simile che sarebbe complicatissima e dispendiosissima. Non ci sarebbe bilancio che potesse all'uopo bastare.

Ove la nostra marina mercantile continuasse a decadere in modo da costringere la marina militare ad approntare tutto o gran parte del naviglio sussidiario che possa bisognarle, è agevole vedere a quali ingenti spese si andrebbe incontro.

Bisogna pertanto pensare di venire in qualche aiuto alla marina.

Col progetto di legge le si accorderebbero tre specie di aiuti: lo sgravio di alcune tasse; i compensi di costruzione ed i premi di navigazione.

Circa lo sgravio di tasse, ci fu chi lo chiese minore e chi lo chiese maggiore, e ci fu anche chi lo chiese diverso da quello che è proposto nella legge. Il Ministero nel proporre i suoi sgravi procedette con gran cautela e dopo mature riflessioni, e crede di potere assicurare che il peso che per essi verrà all'erario non sarà maggiore di quello presunto nei documenti allegati al progetto.

Esamina successivamente le ragioni che suffragano gli articoli del progetto relativi ai compensi di costruzione, facendo osservare come non calzi il parallelo che si vuole a questo proposito stabilire con ciò che ha determinato in proposito la legge francese, e ciò a motivo delle condizioni della nostra industria costruttrice navale mercantile tanto inferiori alle condizioni della industria costruttrice navale francese. Non si tratta di premi; si tratta di compensi. Il Ministero crede che quello che si dispone dal progetto possa anche in questo proposito bastare e convenire.

Sostiene doversi nei compensi di costruzione comprendere anche le costruzioni in legno e non esserci nulla di eccessivo nel dare un premio del 4 0[0 a queste costruzioni.

Non bisogna dimenticare che l'industria costruttrice navale è generale sulle nostre coste. Ed è anche da osservare che qui trattasi della equità di non abbandonare assolutamente e di ridurre in peggiori condizioni questa industria nello stesso momento che si viene in aiuto di quella delle costruzioni in ferro, laonde spera che gli avversari del progetto vorranno anche sopra questo punto transigere.

(La seduta è sospesa alcuni minuti perchè l'oratore possa riposarsi)

Ripigliando il suo discorso, l'oratore entra a parlare dei premi della navigazione che formano la vera essenza della legge, poichè in essi consiste propriamente il vantaggio che con questa legge si intende di dare alla marina; mentre la diminuzione di tasse avrà più che altro per effetto di attirare alquanto più nei nostri porti la marina forestiera, ed i compensi di costruzione non hanno per oggetto principale che quello di mettere i nostri cantieri in grado di costruire alle stesse condizioni alle quali le costruzioni si fanno all'estero. Ove se ne levassero i premi di navigazione, questa legge si ridurrebbe veramente platonica.

Dimostra come non sia da temere che i premi di navigazione aumentino la concorrenza in generale ed in ispecie la concorrenza americana. Sopra due o tre miliardi che importano i noli mondiali attualmente, quale influenza potranno avere sopra di essi i nostri cinque, sei, nove milioni pei premi di navigazione?

Non crede che, anche a rigore di scienza economica pura, i premi di navigazione possano condannarsi. Subordinatamente crede che se per raggiungere un così grave intento come quello che si ha in vista con questa legge, si dovesse incrinare qualche principio scientifico, noi saremmo ad ogni modo abbastanza giustificati.

L'on. Sella aveva pensato ad un premio per le nostre navi che attraversassero il Canale di Suez. Il regime delle sovvenzioni fu da noi inaugurato fino dalla costituzione del Regno. Le Società sovvenzionate esistono da quando cominciò a raccogliersi la rappresentanza nazionale. E non bisogna poi dimenticare che questo sistema fu adottato e poi ulteriormente ampliato dalla Francia.

Dimostra che il sistema delle sovvenzioni anche nelle proporzioni recate dal progetto sarà efficace. Prega la minoranza dell'Ufficio centrale a non insistere sopra questo riguardo nelle sue controproposte che poi solleverebbero nuove eccezioni ed obbiezioni, e metterebbero a repentaglio tutta la legge.

Per ultimo confuta la obbiezione, secondo la quale i premi di navigazione agevoleranno e creeranno il monopolio.

Taluni degli avversari al sistema delle sovvenzioni, ora che le Società marittime si sono fuse, sono quelli stessi che combattettero già questo sistema anche quando le Società erano divise ed autonome.

Non si vede motivo di giustizia perchè i premi che si davano per la navigazione alle diverse Società quando erano divise, non si diano più all'unica Società che si è costituita. Crede poi che questa legge opererà in senso contrario al monopolio più che favorirlo. Forse, se la legge fosse stata votata prima, la furione delle Società non sarebbe avvenuta.

Qualora si respingesse la proposta dei premi, converrebbe di necessità tornare al sistema delle sovvenzioni.

Non sono discutibili gli effetti ottimi prodotti dalla legge francese relativa ai premi di navigazione. Le piccole Società ne hanno avuto un grande incremento. La esperienza della marina francese deve senza dubbio incoraggiare il Senato a dare voto favorevole a questo progetto.

Ritiene infondato il timore che il sistema dei premi ritardi la trasformazione della marina a vela in marina a vapore. Anche su questo punto la esperienza della Francia dimostra che le preoccupazioni degli oppositori non hanno solida base e che anzi i fatti si sono svolti in senso assolutamente invetso.

Torna a pregare gli opponenti a ben considerare le convenienze e le necessità che ci sono imposte dalla vicinanza della Francia, che ci avversa sul mare, e dalle proporzioni nelle quali vengono aumentando in generale tutte le marine. Fu detto bene che noi dobbiamo prepararci per il giorno del risveglio. Quando tutti fanno, noi non possiamo rimanere inerti. Tale è il pensiero del Governo. Tale l'oratore pensa che debba essere il pensiero del Senato, e perciò egli crede fermamente che la presente legge otterrà favorevole voto.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, intende fare poche dichiarazioni resesi necessarie in seguito alla discussione svoltasi innanzi al Senato.

È stato detto che conseguenza di questa legge sarà il ribasso dei noli. Anzitutto non è possibile, come ben disse il Ministro Brin, che il nostro tonnellaggio così meschino possa avere influenza seria sui noli.

Dichiara però il Ministro che il saggio dei noli non è che uno degli ultimi coefficienti della concorrenza americana ed asiatica, come

risulta da una illuminata Relazione del senatore Lampertico e da un lavoro dei senatori Saracco e Brioschi. Il Ministro non vorrebbe che quest'argomento venisse posto innanzi con esagerata importanza in future discussioni.

In secondo luogo l'oratore dichiara di essere intieramente solidale in tutto e per tutto col Ministro della Marina per la difesa di questo progetto di legge, in appoggio del quale al suo Ministero sono giunte da ogni parte in diversa forma istanze perchè lo Stato venga in aiuto della marina.

In terzo luogo, chiede il Ministro: dato lo stato attuale di cose, vale a dire il mopopolio di fatto cui sottostiamo, che cosa si potrebbe fare di meglio se non che procurare di creare e di sostenere i deboli contro i forti per sottrarci appunto al lamentato monopolio?

Al senatore Rossi A. rivolge l'apostrofe che esso diresse ai senatori Brioschi e Saracco

« dagli amici mi guardi Iddio, »

dacchè il senatore Rossi, pur appoggiando il progetto di legge in discussione, lo ha fatto dal punto di vista del protezionismo, punto di vista nel quale il Governo non può certamente seguire il senatore Rossi A.

L'oratore a questo proposito accenna al progetto di legge conosciuto sotto il nome di *omnibus finanziario*, nella cui Relazione il Governo ha dichiarato esplicitamente che respinge l'idea d'imporre dazi sui cereali.

Infine il Ministro nota che nelle discussioni della Camera come in quelle del Senato si è udito accennare ad un dualismo fra gli interessi dell'agricoltura e gli interessi della marina e del commercio.

Il Governo deplora cotesto dualismo. E' nel suo desiderio di tutelare con pari sollecitudine gli interessi dell'agricoltura e quelli del commercio. Prova ne sia che, mentre al Senato si discutono provvedimenti in favore della marina, alla Camera si stanno discutendo provvedimenti che debbono arrecare vantaggio all'agricoltura.

Il Ministro conclude esprimendo fiducia che il Senato darà il suo voto favorevole al progetto.

PRESIDENTE la parola spetterebbe al Relatore.

Voci: A domani!

Posta ai voti la proposta di rinviare il seguito della discussione a domani, è approvata.

La seduta è levata (ore 5 1|2).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 1° dicembre 1885

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CAVALLI raccomanda la sollecita discussione delle petizioni, sulle quali da gran tempo non si riferisce alla Camera.

PRESIDENTE, unendosi al desiderio dell'on. Cavalli, nota che per il momento la Camera ha determinato che le sedute straordinarie siano destinate allo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze. Spera che presto la Camera potrà trovar modo di occuparsi anche delle petizioni.

Seguito della discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

VIGONI sostiene le proposte della Commissione come quelle che corrispondono ad uno scopo altamente morale, civile e finanziario. Confuta le argomentazioni portate contro l'operazione del catasto, per mezzo della quale egli crede invece che la proprietà sarà grandemente tutelata, con non piccola influenza sul migliore sviluppo della agricoltura.

Non disconosce che all'approvazione di questo disegno di legge possa dar luogo a qualche inconveniente per la sua stessa natura di legge di compensazione; ma non dovendo essere essa disgiunta da uno sgravio di tutte le provincie più aggravate, deve cercarsi di ottenere anche in questo il meglio possibile, non potendosi ottenere l'ottimo.

Ritiene che vi sia margime sufficiente per abbassare il livello generale di tutta l'imposta, con lo stabilire una quota minima ed uniforme; e per ottenere che questa raggiunga nel modo migliore e sollecito la più giusta espressione della tassazione fondiaria, vorrebbe che fosse affrettata la formazione del catasto.

Raccomanda infine l'approvazione di questa legge, come legge di giustizia e di progresso civile.

CANZI. Gli sta principalmente a cuore di spiegare come egli, lombardo siasi indotto a favorire il catasto geometrico a preferenza di quello estimativo. Le condizioni dell'agricoltura sono ora troppo mutate e non in bene; nè alle sue sofferenze si potrebbe porre riparo con una operazione catastale, che durerebbe venti anni.

Di più le condizioni delle culture per la maggiori intensità da queste raggiunta son diventate molto più variabili di quello che fossero prima. Nelle culture agrarie si è introdotta ormai quell'alea che prima sembrava impendesse soltanto sopra le operazioni industriali; nè si potrebbe avere un termine medio, e neppure ben certo, altro che sopra un lunghissimo periodo di anni. Tanto è vero che lavori anche estranei a quelli fatti dagli stessi agricoltori posson cambiare la faccia di una regione, come è accaduto per la apertura del canale Cavour.

Dall'altro lato si consideri il depauperamento possibile dei terreni, e quelle imprevedute disgrazie che colpiscono un paese; come, ad esempio, la fillossera, per la quale qualche comune ha perduto l'unica fonte del reddito.

Si consideri inoltre come col sistema delle imposte sulla rendita, invece di quello della quota fissa, si eviterebbe di turbare grandemente il valore della proprietà.

Nega che la imposta sulla vendita soffochi le industrie e deduce la sua convinzione dal fatto che le altre industrie hanno progredito assai più dell'agricola.

MINGHETTI è lieto di udire che l'imposta sulla ricchezza mobile ha fatto progredire le industrie. (Ilarità)

CANZI non crede che abbia favorito il progresso delle industrie, ma che nociuto meno della imposta fondiaria.

Inconvenienti nell'applicazione non nega che se ne possano verificare, ma crede che sarebbero ben pochi colla denuncia per colture e con Commissioni locali ben scelte.

Ma è convinto che l'imposta sulla rendita agraria sarebbe accettata di buon grado da tutta Italia (Commenti) e probabilmente anche dalla Lombardia; molto più che affretterebbe la perequazione, evitandone le scosse. (Bene! Bravo!)

PLEBANO, riconosciuta la necessità della perequazione, non crede che il metodo proposto risponda alle urgenze presenti, alle condizioni della industria agricola ed a quelle del nostro bilancio.

Anzitutto il sistema proposto si risolve in una punizione degli agricoltori solerti ed in un premio a coloro che sono in ritardo nell'applicazione dei progressi moderni all'agricoltura; di più esso non si adatta alla evoluzione continua delle industrie, ed esige poi una spesa sproporzionata all'utilità che ne deriva al bilancio dello Stato ed alle condizioni presenti della finanza; giacchè egli ritiene che si andrà molto al di là dei 60 milioni preventivati dalla Commissone, senza contare il carico che ne deriverà al servizio delle pensioni.

Ritiene quindi che convenga procedere al censimento dei beni non censiti ed al conguaglio per provincie e per circondari sgravando i contribuenti più aggravati e diminuendo successivamente l'aliquota per tutti. (Bravo!)

TOSCANELLI si dichiara contrario ad un disegno di legge che produrrà una sperequazione di molto superiore a quella che ora si lamenta e che molto si esagera.

A suo avviso infatti il compartimento meno aggravato è il lom-

bardo-veneto (Commenti) giacchè esso venne sgravato in parecchie occasioni ed alleggerito delle spese di difesa fluviale, sebbene i fiumi rappresentino un incremento di ricchezza.

Non ha punto paura di una possibile sperequazione regionale prodotta dal catasto, dappoichè in tutte le provincie, ad esempio la Lomellina, il Canavese, il Monferrato, ci sono molti terreni incensiti. Ma il catasto, se può essere utile come istituto probatorio e giuridico, non serve a conoscere i redditi veri del suolo che hanno acquistato un carattere di mobilità, pei molti, radicali mutamenti sopravvenuti nelle condizioni dell'agricoltura, e per tutti quelli che i progressi della scienza fanno prevedere probabili. Quindi non può accettare il concetto di questa legge che, attuata, creerà più gravi sperequazioni di quelle attuali.

Dichiara di avere già proposto un ordine del giorno, col quale la Camera si pronunzia pel sistema degli accertamenti fatti col catasto, rinnovabili di cinque in cinque anni, come si fa per la tassa sui fabbricati, dappoichè non comprende la ragione dei privilegi che si vogliono accordare all'industria agraria.

Non crede al beneficio che la Commissione si ripromette, pei contribuenti, dal conguaglio stabilito sulla base dell'aliquota più bassa, dal momento che la differenza delle sovrimposte provinciali e comunali crea inevitabili sperequazioni, le quali spariranno soltanto per effetto di una nuova circoscrizione comunale e di una radicale riforma amministrativa.

La legge provvede a limitare le sovrimposte, ma non si possono limitare le spese obbligatorie. Ad esempio, nella provincia di Pisa, in pochi anni, si sono duplicate le spese pei bambini esposti *(Ilarità vivissima).* Quindi, prima di ogni altra cosa, togliete ai comuni e alle provincie le spese che non devono sostenere. *(Bene!).*

Secondo l'oratore la legge avrà l'effetto di una spogliazione; poichè avrà per effetto di aumentare il capitale di alcuni proprietari, e di diminuire quello di altri, con patente esempio di ingiustizia, o senza vantaggio dell'erario. Bisogna procedere un po' per volta; fare tutto un salto è un'imprudenza le cui conseguenze possono essere enormi. (Commenti)

Trova poi ingiusto che la legge pensi ai proprietari, trascurando i contadini intorno alle cui condizioni la Commissione agraria ha rivelato incredibili miserie. È a questi che bisognava pensare (Bene!); poichè chi non ha da mangiare, non sa che cosa farsi delle libere istituzioni. (Bravo! — Commenti)

LUCCHINI GIOVANNI risponde all'onorevole Toscanelli che il suo discorso non è stato esatto per quello che concerne il compartimento lombardo-veneto; e i dati che egli ha citati non corrispondono alla verità delle cose, non sussistendo punto gli sgravii dei quali ebbe a parlare.

Il solo sgravio avuto fu del 33 per cento, già citato dall'onorevole Toscanelli. E fu abolito dall'Italia, perchè rappresentava un castigo di guerra imposto dall'Austria alle popolazioni venete per punirle del loro sentimento nazionale. (Bravo!)

Si dichiara favorevole al disegno di legge, e si diffonde a confutare le obbiezioni degli oppositori.

Dimostra che la legge del 1864 creò gravi sperequazioni; non fosse altro per le provincie venete e romane che furono riunite più tardi al Regno d'Italia. Queste sperequazioni debbono, per giustizia, essere corrette; ed è perciò favorevole al disegno di legge e ai mezzi che dal Governo e dalla Camera sono stati escogitati.

Combatte il sistema delle denuncie che venne proposto da alcuni oratori, perchè non lo crede di facile attuazione pratica e soggiunge che esso ha fatto sempre cattiva prova nei paesi dove fu applicato. Lo crederebbe poi una vera rovina per la nostra proprietà fondiaria se venisse accettato dalla Camera, poichè esso, rendendo difficili le contrattazioni, allontanerebbe il danaro dalla terra.

Conclude confidando che la Camera voterà questa legge che da 25 anni aspetta di diventare un fatto compiuto (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto chiedo d'interrogare il Ministro della Guerra sulle sue intenzioni circa la riduzione di ferma per l'arma di cavalleria.

« Levi ».

RICOTTI, Ministro della Guerra, risponderà a questa interrogazione quando saranno svolte le altre.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, è pronto a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Dotto de' Dauli ieri annunziata.

DOTTO DE' DAULI svolge la sua interrogazione, annunziando le condizioni di fatto che mettono in continuo pericolo la popolazione di Cantiano, vicino al Bevano, e domanda quali siano le intenzioni del Governo, raccomandando che sia provveduto sollecitamente.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici. Appena avuta notizia del recente disastro subito dal comune di Cantiano, il Governo, benchè non obbligato, spedì funzionari a ispezionare, ed è pronto a concorrere nelle spese necessarie ad evitare nuovi disastri.

DOTTO DE' DAULI ringrazia l'onorevole Ministro.

La seduta è tolta alle ore 6 25.

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli 28 novembre all'Agenzia Havas che, in principio della seduta del 25, il rappresentante inglese, signor White, ha presentato una mozione chiedente che, dopo la conclusione dell'armistizio, la Conferenza designasse un arbitro coll'incarico di giudicare sulla controversia serbo-bulgara.

Questa proposta è stata respinta all'unanimità.

In un lungo discorso, il signor de Nelidoff, rappresentante della Russia, ha sostenuto la tesi che la Conferenza non dovrebbe trattare che la questione della Rumelia e che oltrepasserebbe il suo mandato trattando un'altra questione. Fece osservare che il voto della Conferenza, che respingeva la mozione White, confermava la sua tesi e constatò in modo positivo che all'Inghilterra sola l'Europa dovrà attribuire l'insuccesso della Conferenza.

« La seduta d'oggi, dice lo stesso corrispondente, non sarà che una semplice riunione, la quale non riescirà probabilmente ad altro che a constatare di nuovo il disaccordo che regna fra le potenze ».

Nello stesso telegramma dell'Havas è detto che, a giudicare da certi indizi, la Porta temerebbe da parte del principe qualche grande risoluzione. Per questo, la Porta avrebbe inviato recentemente ad Adrianopoli un aiutante di campo, in apparenza per ispezionare le fortificazioni, ma in fatto, a quanto si dice, per recare delle istruzioni confidenziali.

« Ciò che risulta dallo scompiglio generale, conchiude il telegramma, si è che le vittorie del principe di Bulgaria gli conciliano tutte le simpatie, e che esse non resteranno senza influenza sugl'intendimenti dei turchi, che non sono mai stati insensibili di fronte al valore militare. Epperò si dice che Dervish pascià sarà incaricato di negoziare, a Sofia, un accomodamento diretto col principe vittorioso ».

Nella seduta del 28 novembre del parlamento tedesco, il signor Reichensperger interpellò il governo circa l'azione dei missionari nei paesi posti sotto il protettorato germanico.

Dopochè l'interpellante ebbe esposto le sue operazioni, prese la parola per rispondergli il principe di Bismark, che cominciò dal dire che i territorii posti sotto il protettorato della Germania debbono essere considerati come la Germania medesima e che tutte le leggi dell'impero vi sono applicabili.

I gesuiti, disse il gran cancelliere, furono espulsi dalla Germania, non perchè essi sieno cattolici, ma perchè non appartengono ad alcuna nazionalità, nel che consiste il più serio rimprovero che loro si possa fare.

Non tutte le missioni cattoliche furono espulse dalle colonie. Il consiglio federale nel quale siedono anche i rappresentanti dei paesi cattolici, non avrebbe mai ratificato una tale misura.

Se pure non fossero stati espulsi in virtù di una legge, il gran cancelliere non consentirebbe mai ad autorizzare il loro soggiorno nelle colonie tedesche.

I padri dello Spirito Santo sono, per vero dire, di nazionalità tedesca; ma sono poi divenuti completamente francesi. Il loro stabilimento a Cameroon non introdurrebbe in quel paese che dei gesuiti francesi per la maggior parte di origine alsaziana e lorenese. E d'altronde essi furono banditi con una legge dalla Germania fino dal maggio 1878.

« La pace, continuò il principe di Bismarck, è ognora minacciata dai francesi di tutti i partiti. Il nostro conflitto colla Spagna ci ha, con nostro grande dispiacere, dimostrato che in tutti i partiti di Francia domina il desiderio di prendere una rivincita contro la Germania e che, tenendo un tale contegno, si ha in mira di cattivarsi il favore delle popolazioni.

« Tutti i governi che si sono succeduti in Francia dopo il 1870 hanno lealmente agito verso di noi per il mantenimento della pace; ma più di un incidente ha posto in chiaro che noi dobbiamo fare i conti coll'esistenza di un sentimento di ostilità nel popolo francese.

« È per questo che dobbiamo guardarci due volte dall'autorizzare congregazioni, i sentimenti francesi delle quali non lasciano dubbio.

« Pertanto noi non vogliamo nelle nostre colonie missioni francesi. Gli indigeni delle nostre colonie debbono imparare, non il francese, ma il tedesco.

« È poi assurdo dire che il Consiglio federale favorisce le missioni protestanti. I delegati federali cattolici non le tollererebbero ed il centro del Reichstag opererebbe saggiamente lasciando la difesa del cattolicismo a questi rappresentanti autorizzati degli Stati confederati dell'impero. »

Il signor Windhorst protestò contro questo consiglio dato dal gran cancelliere ai deputati dichiarando che esso non poteva essere se non una ironia giacchè, da quando fu istituita la Confederazione, mai la Baviera ha difeso gli interessi cattolici, sebbene l'oratore vorrebbe fidarsi della Baviera piuttosto che degli altri Stati cattolici non avendo essa ancora perduto ogni sentimento di giustizia. Disse poi che il discorso del principe di Bismarck era in contraddizione coll'articolo dell'Atto del Congo e contestò il diritto del governo di adottare provvedimenti della specie di quelli che esso ha adottati.

Riprendendo a parlare, il principe di Bismarck fece osservare come debba riguardarsi quale un segno del tempo che i capi di due opposti partiti, i signori Windhorst e Wirchow si trovino d'accordo sulla questione delle colonie.

Poi osservò come oggigiorno i gesuiti, i quali non sono più una potenza come erano ai tempi di Pietro il Grande e di Caterina II, non solo non combatterebbero i democratici-socialisti, ma si porrebbero alla loro testa. Forse che, in caso contrario, i guelfi ed i polacchi avrebbero sostenuto la loro causa?

Notò poi il principe di Bismarck come, ogni qualvolta apparisce per l'impero tedesco una difficoltà, la *Germania* se ne rallegri menomandone i successi. Sarà che il signor Windthorst ed i suoi colleghi nella stampa amino l'impero; ma in verità essi lo servono in un ben strano modo!

Quanto all'atto del Congo il gran cancelliere disse che egli lo accetta colla riserva che gli è imposta dalle leggi tedesche. E sostenne non esservi interesse a favorire le organizzazione di un Istituto francese, scopo della politica coloniale tedesca non essendo la creazione di governi coloniali e di guarnigioni, ma la protezione e lo sviluppo del commercio tedesco e del negoziante, non quello del burocratico o del soldato.

Respinse il gran cancelliere anche l'asserzione che il governo escluda i cattolici dalle colonie. Esso non fa che combattere la influenza internazionale ed antinazionale dei gesuiti.

Il signor Windthorst sorse a dire che, poichè il cancelliere dimostra così gran perseveranza nel suo *Kulturkampf*, il centro anch'esso persisterà tenacemente nella sua via, ed insistette sulla necessità della pace nella politica religiosa.

Il principe di Bismarck tornò a dichiarare essere falso che egli non voglia autorizzare che le missioni evangeliche, mentre anzi vuole che le due confessioni abbiano parità di trattamento. Ma che proprio vi sia bisogno di mandare nelle colonie tedesche dei missionari francesi? E perchè i redattori della *Germania* non vanno essi a Cameroon? Una alleanza del governo col centro porrebbe a repentaglio nientemeno che la esistenza della monarchia prussiana.

Un quarto ed ultimo discorso pronunziato dal principe di Bismarck in questa occasione terminò con una sdegnosa protesta contro l'affermazione del signor Windthorst che il gran cancelliere si elevi al disopra del suo ufficio e monopolizzi il governo.

Il corrispondente del *Temps* a Madrid ebbe un colloquio col signor Moret, il nuovo ministro degli affari esteri di Spagna, e ne rende conto in via telegrafica in questi termini:

« Il ministro m'ha detto che la regina reggente ha ricevuto delle prove di simpatia le più lusinghiere da tutti i governi europei. L'imperatore Guglielmo ha voluto manifestarle un interesse speciale ponendo termine alla faccenda delle Caroline. L'hanno commossa pure le parole di condoglianza rivolte dal presidente della repubblica francese al signor Cardenas, ambasciatore di Spagna a Parigi.

« Il signor Canovas — proseguì il ministro — dal momento che potè rendersi conto dell'aggravarsi dello stato del re, e dopo la sua morte, ha agito con molto disinteresse e non ha cessato di raccomandare la trasmissione del potere ai liberali. Esso ha promesso il suo concorso personale e quello del partito conservatore per difendere la monarchia.

« Il signor Moret ha fatto i più grandi elogi della condotta della regina Cristina la quale ha dichiarato che voleva, per tutto ciò che concerne il suo còmpito costituzionale, procedere d'accordo coi capi dei due grandi partiti realisti, e, come il suo defunto marito, rimanere strettamente nei limiti di una monarchia costituzionale.

« La regina reggente — disse in seguito il ministro — non trova nella famiglia reale e particolarmente presso il duca di Montpensier, che dei buoni consigli e un concorso sincero. Da parte sua, essa vuole una politica liberale e tollerante che avrà l'appoggio di tutti i partiti monarchici, perchè la sinistra ed il generale Lopez Dominguez sono vincolati dalle dichiarazioni che hanno fatto al signor Canovas ed essi sanno che il signor Sagasta è pronto a trarre profitto dai loro servigi.

« Io non credo, aggiunse il signor Moret, che i carlisti oserebbero muoversi di fronte all'atteggiamento di tutte le monarchie europee e del papato. Quanto ai repubblicani irreconciliabili, se tentassero di turbare la tranquillità, noi difenderemmo la reggenza e la monarchia col concorso dei generali e dell'esercito le cui disposizioni non furono mai più corrette.

« La nostra politica mirerà particolarmente a migliorare le relazioni coll'Inghilterra e con gli Stati Uniti mercè la conclusione di trattati di commercio; coll'Italia corrispondendo alla condotta sì benevola di Re Umberto nelle circostanze attuali; e, da ultimo, colla repubblica francese noi speriamo di conservare delle relazioni cordiali come esistono attualmente.

« Dopo la prova di simpatia che ci ha dato Leone XIII colla sua mediazione, faremo tutto il possibile per mantenere buone relazioni colla Santa Sede.

« Quanto alla nostra politica interna, essa sarà diretta specialmente al mantenimento dell'ordine. Procureremo di migliorare la situazione finanziaria, di dare soddisfazione alle aspirazioni liberali e democratiche dopo le elezioni del 1836. Non posso ancora precisare la data di queste elezioni, perchè bisogna prima riunire le Cortes per prendere alcune misure reclamate dalla situazione presente ».

Il 26 novembre è stato firmato a Parigi dal conte de Montholon per la Francia, e dal signor Guzman Blanco per il Venezuela, una convenzione che regola definitivamente le vertenze relative ad indennità dovute dagli Stati Uniti di Venezuela a nazionali francesi. Colla convenzione furono ristabiliti i rapporti d'amicizia tra la Francia ed il Venezuela, che erano stati interrotti fin dal 1881.

La morte del vicepresidente degli Stati Uniti d'America, sig. Henricks, ha prodotto una certa emozione nei circoli politici della re-

pubblica. Se, infatti, mancasse ai vivi il presidente non vi sarebbe presentemente chi ne potesse assumere il posto, perocchè non si trovano ora in carica nè presidente del senato, nè president della camera dei rappresentanti, i quali sarebbero i successori designati del presidente in difetto di un vicepresidente.

Il Congresso deve riunirsi il 7 dicembre ed allora saranno nominati i presidenti. Per il senato si parla del candidato repubblicano nelle ultime elezioni, generale Logan, del senatore Edmunds che fu presidente *pro tempore* del senato nell'ultima sessione, e del senatore Sherman. Candidato per la camera dei rappresentanti è l'ex-presidente che appartiene al partito democratico.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BERLINO, 1. — Si discute l'interpellanza sull'espulsione degli stranieri delle provincie orientali della Prussia.

Il cancelliere legge un Messaggio imperiale, che dice che il governo dell'impero, non potendo impegnare il governo di uno Stato confederato ad annullare dei provvedimenti presi da questo Stato entro i propri confini, l'interpellanza non si trova d'accordo colla Costituzione dell'impero ed è impossibile rispondervi.

Il principe di Bismarck dichiara poscia dover egli tenerci come plenipotenziario prussiano a che i provvedimenti presi dalla Prussia per impedire l'espansione de'polacchi non sieno contrariati da parte dell'impero. La questione toccando i diritti sovrani del re di Prussia, egli declina di rispondervi.

Windthorst propone di ritirare l'interpellanza dall'ordine del giorno.

Il principe di Bismarck e tutti i membri del Consiglio federale lasciano l'aula.

Il Reichstag approva la proposta Windthorst. La Sinistra vota contro tale proposta.

BERLINO, 1. — Windthorst rinnova al cancelliere, nella discussione del relativo capitolo del bilancio, la questione dell'espulsione dei polacchi.

Bismarck risponde essere suo dovere tutelare i diritti della Prussia come i diritti dei governi confederati. Soggiunge: che diverrebbe se il re di Prussia dovesse mai pentirsi di essere entrato nell'impero? Ora nessuno Stato federale tedesco cercherebbe un'alleanza straniera. L'impero non avrebbe guadagnato la sua posizione, se i principi fossero malcontenti. Per conto suo dichiara che l'espulsione è un provvedimento saggissimo e necessario, avendo la Germania *germanizzato* le provincie della frontiera con grandi sacrifizi. Egli risponderà al Landtag sulla questione, che non tocca la confessione, ma la nazionalità.

Dopo viva discussione il capitolo è approvato.

MADRID, 1. — L'*Imparcial* smentisce che il re Alfonso abbia lasciato una fortuna di cinquanta milioni. Egli non lascia nessuna fortuna.

I funerali del re Alfonso sono aggiornati al 10 dicembre, onde dar tempo ai personaggi attesi di arrivare.

MADRID, 1. — Sono giunti, stamane, il generale Garavaglia ed il capitano di vascello Lavia, incaricati di rappresentare S. M. il Re d'Italia ai funerali del re Alfonso.

MADRID, 30. — Ecco alcuni particolari sul protocollo relativo allo scioglimento della vertenza delle isole Caroline. Esso consta di sei articoli e di uno addizionale.

Il primo articolo riconosce la completa sovranità della Spagna sulle isole Caroline; il secondo fissa i limiti dell'Arcipelago; il terzo riproduce le basi del protocollo per le isole Sulu circa la libertà di commercio, applicandole alle isole Caroline; il quarto fissa il diritto della Germania a creare nelle isole Caroline stabilimenti agricoli; il quinto accorda alla Germania una stazione navale ed un deposito di carbone; il sesto stabilisce che la ratifica si farà otto giorni dopo la firma del protocollo a Roma.

L'articolo addizionale determina che si dovrà sottomettere ad un arbitrato ogni difficoltà che sorgesse.

COSTANTINOPOLI, 30. — Lebib Effendi e Gabdan Effendi sono partiti per Filippopoli con un proclama che accorda l'amnistia.

Il ministro ordinò di ristabilire immediatamente il ponte sulla Maritza presso Musfafà Pahà.

PIROT, 29. — Ebbe luogo un nuovo attacco dei serbi contro Viddino. Il principe Alessandro denunziò il fatto ai rappresentanti delle potenze, e dichiarò telegraficamente al conte di Khevenhuller, ministro austro-ungarico a Belgrado, che egli si terrà sciolto dalla sua parola, se le ostilità non cessano immediatamente.

LONDRA, 1. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

« L'azione dell'Austria-Ungheria in favore della Serbia si è effettuata d'accordo colla Germania e la Russia.

« L'accordo fra i tre imperatori non fu punto turbato. »

LONDRA, 1° — Il *Times* ha da Vienna:

« In un Consiglio dei ministri tenuto a Nisch fu deciso all'unanimità che la Serbia continuerà la guerra finchè essa abbia ottenuto la certezza che l'unione bulgara non sarà mantenuta.

COSTANTINOPOLI, 1° — Un proclama della Porta invita i rumelioti a ritornare alla obbedienza verso il governo ottomano, e li assicura della benevolenza del sultano, che accorderà un'amnistia generale.

COSTANTINOPOLI, 1° — Dopo uno scambio di vedute fra gli ambasciatori per riunire nuovamente la Conferenza, si riconobbe preferibile lasciarla aggiornata *sine die*.

Le potenze preferiscono attendere il risultato delle pratiche che la Porta fa direttamente presso il principe Alessandro in virtù dei suoi diritti sovrani.

PIETROBURGO, 1° — Lo czar, in un ordine del giorno, si dice profondamente afflitto per la guerra fratricida nei Balcani, ma trova degni di grandissimi elogi il coraggio, l'abnegazione, la costanza e l'amore per l'ordine delle truppe bulgare e rumeliote.

Egli ricorda le qualità militari ed i sentimenti eroici, inculcati a queste truppe da ufficiali russi.

Ringrazia Cantacuzeno ed esprime la sua benevolenza per tutti gli ufficiali russi che servirono nell'esercito bulgaro ed in Rumelia.

NISCH, 1° — È smentito che i serbi abbiano attaccato Viddino nella notte del 28 novembre, dopo conchiuso l'armistizio.

Tsanoff ha informato del seguente fatto i rappresentanti delle potenze, che cioè i serbi abbandonarono Viddino il 28 novembre fino alle ore 6 di sera.

Le ostilità furono sospese alle ore 3 pom. dello stesso giorno; ma si potè informarne il generale Leschianine soltanto più tardi delle 6 pomeridiane.

La tranquillità era perfetta, ma fu turbata alle ore 10, con grande stupore dei serbi, da un fuoco vivo di artiglierie e di fucileria, il quale ha durato un'ora.

I bulgari tentarono una sortita, ma furono respinti.

Sarebbero quindi i bulgari i violatori della sospensione delle ostilità.

LONDRA, 30. — Lord Salisbury ha ricevuto Rustem pascià.

LONDRA, 1° — Finora furono eletti 182 liberali, 160 conservatori e 29 parnellisti.

Il *Times*, constatando che nè liberali nè conservatori avranno una maggioranza sufficiente, e che gli uni e gli altri dipenderanno dai voti dei parnellisti, prevede un nuovo scioglimento del Parlamento.

RANGOON, 1° — Si conferma che l'esercito di re Thibau si è arreso, e che la guerra è terminata.

LONDRA, 1° — Il *Times* domanda l'annessione della Birmania all'impero britannico.

MONTEVIDEO, 30. — È partito ieri il piroscafo *Regina Margher ta*, della Navigazione Generale Italiana, per Rio Janeiro ed il Mediterraneo.

ASSUAN, 1. — Una pattuglia di cavalleria ebbe ieri uno scontro con i ribelli a Kosha. I ribelli subirono alcune perdite. Si assicura che essi abbiano intenzione di attaccare Kosha.

NEW-YORK, 1. — I combattimenti presso Lima continuano.

SAN VINCENZO, 30. — Proveniente da Genova arrivò ieri il piroscafo *Bormida* della Navigazione generale italiana, e proseguì per Rio-Janeiro ed il Plata.

PARIGI, 1. — Stamane il Consiglio dei ministri decise di non opporsi alla presa in considerazione della proposta dell'aumento dei diritti sui grani esteri, promettendo di studiare la questione.

Dispacci dal Tonchino constatano l'impressione sfavorevole prodotta dall'eventualità dello sgombero da parte dei francesi.

LONDRA, 1. — Un dispaccio del vicerè delle Indie, accusando ricevimento ai ringraziamenti della regina al governo pel successo della spedizione in Birmania, dice aver egli ordinato agli agenti inglesi dell'alta Birmania di amministrare provvisoriamente il paese in nome della regina.

PARIGI, 1. — La sinistra ed il centro sinistro del Senato tennero riunioni, in cui respinsero energicamente qualsiasi idea di sgombrare il Tonchino.

PARIGI, 1. — La Commissione dei crediti per la spedizione al Tonchino intese Patenôtre, che conchiuse pel mantenimento dell'occupazione integrale al Tonchino; constatò le disposizioni amichevoli della China e fece risaltare i pericoli ed il disonore di uno sgombero.

MANDALAY, 29. — Gli inglesi sono entrati a Mandalay senza combattimento. Tutta la colonia europea è salva.

NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Nella *Nazione* del 1 dicembre si legge:

Con suo testamento olografo del 1883 il defunto marchese Agostino Bolognini Amorini ha lasciato duemila franchi per una sola volta all'Istituto dei fanciulli ciechi. Anche da questo fatto si fa sempre più manifesto l'animo generoso e la predilezione mostrata sempre per Firenze dal compianto marchese.

— Il *Corriere della sera* di Milano del 1 dicembre scrive:

All'indirizzo dei Pii Istituti filarmonico e teatrale pervenne una lettera, col francobollo di città, contenente L. 500, e colla semplice indicazione: « Da elargirsi nel corrente anno ».

Le Rappresentanze dei Pii Istituti porgono segnalate grazie all'incognito benefattore.

Nuovi cavi transatlantici. — Si è costituita ad Albany (Stati Uniti di America) una Società col capitale di 12 milioni di dollari. Lo scopo di questa Società è l'immersione di due cavi: uno da Boston in Germania, ad un punto che verrà determinato dal Governo tedesco: l'altro in Inghilterra.

La Società assunse il titolo di Compagnia tedesca dei Cavi Americani (*Compagnie allemande des Cables Américains*), e prima di mettere mano alla costruzione procederà ad una emissione di obbligazioni al 5 per cento per 2 milioni di dollari.

I mattoni di carta. — Si è parlato tante volte di adoperare la carta compressa come materia prima nell'industria, per farne ruote da carrozze e da vagoni, porte, telai da finestre, tubi da gaz, canotti, bottiglie e perfino, dicono, piccole carrozze eleganti e ad un tempo leggere e solide.

Ora sembra che la carta sia chiamata a sostituire il mattone in certe costruzioni.

Infatti, in una officina di Breslau si è costruito un camino alto 13 metri con blocchi di carta compressa, riuniti con un cemento composto di silicati.

Le prove, fatte appena finita la costruzione, sono riuscite benissimo tanto dal lato della solidità quanto da quello della incombustibilità.

Quanto al prezzo di costo si dice che sia inferiore a quello dei caminetti, nelle stesse dimensioni, costruiti in mattoni.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 1° dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	8,5	3,4
Domodossola	nebbioso	—	13,7	3,4
Milano	nebbioso	—	8,9	6,2
Verona	nebbioso	—	12,0	6,5
Venezia	nebbioso	calmo	11,2	8,9
Torino	nebbioso	—	12,3	5,2
Alessandria	nebbioso	—	9,5	5,5
Parma	nebbioso	—	13,1	7,6
Modena	coperto	—	14,3	8,0
Genova	nebbioso	calmo	16.3	13,9
Forlì	nebbioso	—	14,0	7,6
Pesaro	nebbioso	calmo	13,4	7,9
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	16,4	13,9
Firenze	nebbioso	—	14,0	12,0
Urbino	1/2 coperto	—	13,0	9,0
Ancona	nebbioso	calmo	14,6	9,0
Livorno	coperto	calmo	17,6	10,3
Perugia	coperto	—	12,3	9,0
Camerino	1/4 coperto	—	14,8	9,9
Portoferraio	1/2 coperto	calmo	17,0	13,4
Chieti	sereno	—	16,3	6,8
Aquila	1/2 coperto	—	13,2	4,6
Roma	coperto	—	18,0	8,8
Agnone	sereno	—	16,8	6,8
Foggia	sereno	—	18,2	8,4
Bari	sereno	calmo	15,2	8,5
Napoli	coperto	calmo	15,5	14,4
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	12,4	8,4
Lecce	sereno	—	16,5	8,1
Cosenza	sereno	—	16,0	10,4
Cagliari	sereno	calmo	20,0	8,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	agitato	17,8	16,0
Palermo	coperto	calmo	21,7	9,1
Catania	sereno	calmo	17,8	10,5
Caltanissetta	sereno	—	15,5	5,9
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	18,4	11,4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	18,0	10,2

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

1° dicembre 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	764,1	763,4	762,2	761,6
Termometro	11,0	13,7	15,6	14,0
Umidità relativa	92	90	83	91
Umidità assoluta	9,05	10.48	10,94	10,83
Vento	N	calmo	calmo	calmo
Velocità in Km.	2,5	0,0	0,0	0,0
Cielo	coperto	coperto	coperto	coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 15,9; - R. = 12,72 — Min. C. = 8,8 - R. = 7,04.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 1° dicembre 1885.

In Europa depressione nord; pressione elevata intorno al golfo di Guascogna e sulla Spagna orientale. Bodo 734; Lisbona 764; Coruna, Orano 770.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; nebbie al nord; maestro forte ad abbastanza forte a Cagliari; venti deboli sul continente; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamani cielo nebbioso al nord, sereno sul basso versante adriatico, misto altrove; alte correnti intorno al ponente; maestro fresco a Cagliari; venti deboli altrove.

Barometro variabile da 762 a 765 mm. dall'Emilia alle isole.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli a freschi intorno al ponente; cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 1° dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 45	—	—	96 77 1/2	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	62 25	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	96 70	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 40	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1885	—	—	*96 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1015 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	610 »	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	460 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	1766 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	534 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1725 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1525 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	349 1/4	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	770 3/4	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 65
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 13
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 96 80, 96 77 1/2, 96 75 fine corr.

Banco di Roma 757 fine corr.

Compagnia fondiaria italiana 348, 350, 350 1/2 fine corr.

Azioni Immobiliari 770 1/2, 771 fine corr.

(*) Ex-cupone.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 30 novembre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 96 760.

Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 590.

Consolidato 3 0/0 nominale lire 60 833.

Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 513.

V. Trocchi, *Presidente*.

N. 248.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. del 21 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Firenze, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti al miglioramento dell'estremo tratto della strada nazionale n. 42, da Pontassieve a Forlì al passaggio della Sieve presso Pontassieve, tra l'abitato di Pontassieve e la vetta dell'Appennino, della lunghezza di metri 577 20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 112,300.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 15 aprile 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Firenze.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 7,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 novembre 1885.

3524 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Municipio di Linguaglossa

AVVISO per aumento non inferiore al ventesimo dell'appalto dei dazi di consumo pel quinquennio 1886-90.

Si fa noto al pubblico che, giusta il precedente avviso in data 6 volgente mese, nel giorno di ieri si tenne pubblica asta a schede segrete per l'appalto dei dazi governativi di consumo assunti in abbonamento dal comune, dei dazi addizionali e di quelli puramente comunali per l'intiero quinquennio 1886-90, e risultò migliore offerente il signor Conti Emanuele fu Francesco, colla fideiussione solidale del signor Di Francesco Litterio fu Gaetano, di questa città, per l'annuo canone netto in lire trentottomila centocinque.

Epperò da oggi decorrono i termini (fatali) per presentare offerte di miglioramento per l'aumento dell'annuo canone, non inferiore al ventesimo, quali termini scadranno col mezzogiorno di venerdì venticinque dicembre prossimo, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'aggiudicazione sarà definitiva pel detto signor Conti.

L'ufficio comunale darà a chiunque visione del capitolato d'oneri deliberato con atto consigliare 10 ottobre scorso, e della tariffa daziaria stabilita definitivamente con deliberazione consigliare del 27 cadente mese, non che schiarimenti sulle principali condizioni che regolar debbano il contratto.

Linguaglossa, 29 novembre 1885.

Il Sindaco: R. SCARLATA.

3587 *Il Segretario comunale*: C. VECCHI.

AMMINISTRAZIONE dei Reali Educandati Femminili di Napoli

BANDO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a due posti di professore per la Storia Naturale e l'Igiene, l'uno nel primo R. Educandato Principessa Maria Clotilde, e l'altro nel secondo R. Educandato Regina Maria Pia, ognuno con lo stipendio annuo di lire 800.

Chiunque desideri di esservi ammesso dovrà farne domanda scritta in carta da bollo al presidente del consiglio direttivo dei RR. Educandati in Napoli, accompagnando la domanda coi titoli di merito e con la fede di nascita, i certificati di buona condotta e di penalità, la laurea di Scienze naturali, o in Fisica, o la patente di abilitazione a insegnare nei licei una delle predette materie.

Il tempo utile per presentare la domanda coi documenti finisce ai 15 dicembre 1885.

Prima che la Commissione scientifica esamini il merito dei concorrenti, il consiglio direttivo dei RR. Educandati si riserba di giudicare su quegli altri elementi, che, all'infuori della capacità scientifica, debbono essere tenuti in conto nella scelta di un insegnamento per gli educatorii femminili. Quando questo esame risultasse sfavorevole a taluno dei concorrenti porterà di conseguenza la esclusione dal concorso.

Napoli, 23 novembre 1885. 3586

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttoso l'incanto tenuto addì 30 novembre 1885 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 57, nel comune di Genova, frazione di Genova, via San Tommaso, nel circondario di Genova, provincia di Genova, e del reddito medio lordo di lire 4478 31, avendo dato quello di lire 3838 30 nel 1882-83 — lire 4860 45 nel 1883-84 — lire 4736 20 nel 1884-85.

Si fa noto che nel giorno 16 del mese di dicembre anno 1885, alle ore 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Genova un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino 1° circondario in Genova.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'ufficio d'Intendenza in Genova.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire quattrocentocinquanta (L. 450), corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno.
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si terranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno uguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Il 30 novembre 1885.

3599 *L'Intendente*: E. VIVALDI.

COMUNE DI FUCECCHIO

AVVISO per miglioramento del ventesimo.

Alla pubblica asta tenuta nel 25 novembre cadente, in conformità del precedente avviso 9 detto, n. 2828, l'appalto dell'esazione del pedaggio pel Ponte d'Arno presso Fucecchio, venne deliberato per lire diecimila settecento diciassette e centesimi quindici (lire 10717 15) salvo il miglioramento del ventesimo (fatali), che potrà farsi fino alle 12 meridiane del 10 dicembre p. v.

Fucecchio, li 30 novembre 1885.

Il Sindaco ff.: C. LANDINI MARCHIANI

3621 *Il Segretario*: G. SANARELLI.

COMUNITÀ DI PITIGLIANO

Il Segretario infrascritto.

Visto l'odierno verbale col quale è dichiarata deserta l'asta per appaltare la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali per il quinquennio 1886-90.

Notifica.

La mattina del dì 7 dicembre p. f. a ore 10 nella sala del palazzo municipale di Pitigliano, alla presenza del sindaco o chi per esso, si procederà ad un secondo esperimento d'asta sul prezzo di lire 12000 ed alle condizioni tutte del capitolato d'appalto dei 28 ottobre 1885, modificato dal Consiglio comunale nel dì 6 novembre e del precedente avviso d'asta del 18. mese stante.

L'asta sarà aggiudicata ancorchè s'abbia un solo concorrente.

Il termine (fatali) per il miglioramento di un ventesimo è fissato per il giorno 13 dicembre a ore 10 ant.

Pitigliano, li 28 novembre 1885.

3527 *Il Segretario*: O. POLI.

Regia Prefettura della Provincia di Parma

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 19 dicembre prossimo, in una delle sale di questa R. Prefettura avanti il prefetto, o di chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dei lavori di riparazione al corpo stradale sul tratto dalla stazione di Colorno al fiume Po del tronco Parma-Po della ferrovia Parma-Brescia-Iseo, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 86,040.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 27 luglio 1885, colle modificazioni a quest'ultimo in data 20 novembre 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio di Prefettura.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 4, decorribili dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 4300 e quella definitiva in lire 8600, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguìto deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Parma, 26 novembre 1885.

3478 *Il Segretario di Prefettura*: EUGENIO CASA.

COMUNE DI VOLTERRA

Scadenza di fatali.

Per parte di questa Amministrazione comunale si deduce a pubblica notizia che l'annua corresponsione del canone d'appalto del dazio consumo governativo in comune, di cui nell'avviso d'asta in data 11 novembre corrente, venne questa mattina deliberata al prezzo di lire 21,470 (lire 107,350 nel quinquennio).

Il termine utile per fare su detto prezzo l'aumento del vigesimo o di altra somma maggiore è di giorni quindici, i quali scadono al mezzogiorno del 16 dicembre prossimo.

Volterra, dall'ufficio municipale, li 30 novembre 1885.

3591 *Il Segretario comunale*: L. RUGGIERI.

CITTÀ DI PINEROLO

Appalto del dazio consumo.

Essendo rimasto deserto l'incanto per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativi, delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto, dazi di consumo comunali e del diritto di peso grosso pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890,

Si fa noto che nel giorno 10 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, in Pinerolo, nel palazzo comunale, si procederà ad un secondo esperimento d'asta col metodo delle candele, secondo le norme che si leggono nell'avviso in data 11 novembre corrente, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo concorrente, a norma del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, sulla contabilità generale dello Stato.

I capitoli, condizioni ed istruzioni che regolano l'appalto sono visibili nella segreteria municipale, nelle ore d'ufficio.

Il termine per ricevere l'aumento non minore del vigesimo rimane, stante l'urgenza, fissato a tutto il mezzogiorno di mercoledì 16 dicembre p. v.

Nell'asta si osserveranno le norme determinate dal precitato regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Pinerolo, 30 novembre 1885.

3623 *Il Segretario capo*: C. BIGNONE.

Municipio di Miglionico — Provincia di Potenza

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione del dazio governativo ed addizionali comunali sui generi di consumo pel quinquennio 1886-1890.

Si fa noto al pubblico che nel giorno dieci andante mese di dicembre alle ore dieci antimeridiane si procederà in questo palazzo municipale ed avanti il signor Sindaco agl'incanti per lo appalto suddetto in aumento dell'annuo corrispettivo di lire ottomila, diconsi L. 8000, con le seguenti norme e condizioni. -

1. L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine sotto l'osservanza delle prescrizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

2. L'incanto avrà luogo a termini abbreviati al pari che quello pel miglioramento del ventesimo.

3. Le offerte saranno garentite ai sensi dell'articolo 2° del Capitolato oltre al deposito della somma di lire duecento per spese d'asta, il quale sarà fatto in mani del sottoscritto segretario.

4. Le offerte di aumento alla somma suddetta di L. 8000 annue non saranno minori del due per cento; però la prima voce di aumento non sarà maggiore del venti per cento.

Non saranno ammesse offerte condizionate, quelle per persone da dichiararsi e nè quelle espresse in termini generali.

5. L'aggiudicazione avrà luogo, semprechè ci sieno stati almeno due offerenti, a favore di colui, che avrà fatta migliore offerta alla estinzione dell'ultima candela vergine.

6. Per l'aggiudicazione provvisoria è indicata la osservanza dell'art. 36 della vigente legge sul registro, e gli aggiudicatari provvisorii pagheranno ancora le spese di spedizione dei verbali all'ufficio del registro.

7. Gli offerenti ed il garante solidale debbono essere persone idonee, probe e di fiducia del Sindaco, oltre quanto è stabilito dal Capitolato sul garante solidale. Essi devono qui essere domiciliati, e se avessero altrove il loro domicilio, devono qui eliggerlo presso la Casa Comunale.

8. Il Capitolato e la tariffa inerenti all'appalto in obbietto sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio durante il termine degl'incanti.

9. Le spese tutte dell'asta e degli ulteriori atti sono a carico dell'aggiudicatario.

10. Il termine per l'offerta di aumento non minore del ventesimo scade nel di quindici del suddetto mese di dicembre, alle ore due pomeridiane.

Miglionico, addì due dicembre 1885.

3595 *Il segretario comunale* — BILOTTA.

Provincia di Roma

Il Sottoprefetto del Circondario di Viterbo

Vista la lettera del prefetto della provincia di Roma, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della strada comunale obbligatoria dal comune di Piansano per Valentano, appaltata al signor Manichelto Giuseppe;

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato *F*, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Sottoprefettura o al signor sindaco di Piansano entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla Procedura civile.

Viterbo, addì 1° dicembre 1885.

3482 *Per il Sottoprefetto*: RAIMOLI.

Municipio di Casale Monferrato

AVVISO D'ASTA per l'affittamento dell'esaziane dei dazi di consumo governativo, comunale e addizionali del comune e territorio della città di Casale Monferrato nel quinquennio 1886-1890.

Viste le deliberazioni 26 e 28 settembre, 9 e 23 ottobre 1885 del Consiglio comunale, approvate dalla Deputazione provinciale con decreto 26 novembre 1885, n. 3109.

Si rende noto quanto segue:

1. Alle ore 10 ant. del giorno 4 dicembre prossimo avanti il signor sindaco, regolarmente autorizzato con deliberazione in data d'oggi della Giunta municipale, e nel palazzo comunale si procederà a pubblico incanto col metodo delle schede segrete e sotto l'osservanza di tutte le norme sancite dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, all'appalto per l'esazione dei dazi di consumo governativo, comunale e addizionali di minuta vendita della città e territorio del comune di Casale Monferrato durante il quinquennio 1886-90, ed in aumento al prezzo annuo di lire quattrocentottantamila per la cinta attuale, e aumento di lire ventimila coll'attuazione della nuova cinta.

2. Alla scheda dovrà essere unito:

a) Il certificato del deposito per concorrere all'asta da farsi in lire trentamila in numerario od in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al prezzo di Borsa.

b) Attestato di avere esercito la riscossione del dazio in un comune di 1° o di 2° classe.

3. L'aspirante all'asta dovrà essere beneviso alla Giunta, la quale si riserva al riguardo ogni più ampia facoltà.

4. Le offerte dovranno essere distintamente fatte per l'esercizio del dazio nel comune aperto e nel comune chiuso nei limiti della cinta daziaria attualmente in vigore, nonchè per quello secondo la nuova cinta daziaria, come dal capitolato d'oneri, onde il canone sia ragguagliato al maggior provento che si verrà ad avere.

5. Non si terrà conto di offerte fatte per persone da nominarsi.

6. La stipulazione del regolare contratto si dovrà fare entro 8 giorni dal deliberamento definitivo, sotto pena della perdita del deposito fatto per adire all'asta.

7. La cauzione per l'esercizio dello appalto ed osservanza delle prescrizioni del capitolato è fissata in lire duecentomila che per la concorrente di lire centottantacinquemila potrà essere data in cartelle di rendita sullo Stato od in obbligazioni del prestito municipale 1872 della città di Casale, determinandone il valore al prezzo della giornata a norma del capitolato, e di lire quindicimila in numerario, che il municipio terrà depositate durante l'appalto presso l'Istituto di credito a lui beneviso, rimborsando allo appaltatore l'interesse che ne ricaverà.

8. Gli obblighi tutti dell'appaltatore e i diritti verso di lui, e sul deposito per concorrere all'asta, nonchè sulla cauzione intera, sono determinati dal capitolato d'appalto visibile nelle ore d'ufficio presso la segreteria municipale.

9. L'aggiudicatario dovrà inoltre depositare in contanti a mani del sottoscritto segretario l'importo delle spese d'asta e di contratto, che sono a totale suo carico, presunto in lire diciassettemila.

10. I fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di miglioramento non minore del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione del presente appalto, scadranno alle ore dodici meridiane del giorno dieci dicembre prossimo.

Casale Monferrato, 27 novembre 1885.

3622 *Il Segretario capo*: Avv. F. BOZINO.

Comune di Centallo - Provincia e Circondario di Cuneo

AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione del dazio consumo per il quinquennio 1886-90.

Lunedì 7 dicembre p. v., alle ore 3 pomeridiane in Centallo, nell'ufficio comunale, avanti il sindaco avrà luogo il primo incanto per l'appalto della riscossione del dazio-consumo governativo e comunale per il quinquennio 1886-90 in base al capitolato e tariffa visibili nella segreteria comunale.

L'incanto avrà luogo col metodo delle candele vergini e sotto l'osservanza delle norme stabilite dal regolamento per l'Amministrazione dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074.

Sarà aperto sul prezzo di lire 8000 annue tra dazio governativo e comunale.

Per essere ammessi alla gara gli aspiranti dovranno depositare lire 1000 in contanti o, se richiesti, un certificato di moralità con data recente.

Dopo il primo incanto saranno ammesse migliorie purchè non inferiori al vigesimo e presentate prima del mezzodì di martedì 15 dicembre.

Centallo 26 novembre 1885.

3608 *Il Segretario comunale*: E. MASERA.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 1/2 antimeridiane, nella sala consolare in questo palazzo municipale, davanti il ff. di sindaco, si procederà, col metodo di partiti segreti, all'incanto per la riscossione dei seguenti diritti riuniti in un sol lotto:

a) Diritto di piazza per l'occupazione del suolo pubblico;

b) Diritto di peso sul mercato delle frutta e degli erbaggi;

c) Diritto di occupazione del Mercato in via San Lorenzo.

L'appalto avrà la durata per un triennio a datare dal 1° gennaio 1886, e sarà aggiudicato a chi presenterà la migliore offerta in aumento al prezzo complessivo di lire 26,767 50, purchè non sia inferiore al *minimum* che sarà fissato nella scheda d'ufficio.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare prima dell'incanto, a garanzia della loro offerta, presso questa Tesoreria municipale, la somma di lire 2500.

Il deliberatario poi sarà tenuto di prestare una cauzione nella somma di lire 5000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, od in obbligazioni del prestito del Municipio, al valore in corso.

Il termine utile per il miglioramento del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 12 meridiane del 12 dicembre p. v.

Tutte le spese dipendenti dall'appalto saranno a carico del deliberatario.

Si osserveranno nel resto le disposizioni contenute nei relativi regolamenti e capitolati d'appalto, visibili pressa questa segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Alessandria, 25 novembre 1885.

3609 *Il Segretario capo*: CERIANA.

CITTÀ DI MORTARA

AVVISO di secondo e definitivo incanto *per l'appalto del dazio-consumo governativo e comunale, e dei diritti di piazza, misura e peso pubblico pel quinquennio 1886-90 in seguito ad aumento del ventesimo.*

Si avverte il pubblico che, essendo stato fatto in tempo utile l'aumento del ventesimo, si terrà in quest'ufficio, nanti il sindaco, alle ore dodici meridiane del giorno dodici dicembre prossimo, e così previa riduzione dei termini, un secondo e definitivo incanto per l'appalto del dazio-consumo governativo e comunale, e dei diritti di piazza, misura e peso pubblico di Mortara pel quinquennio 1886-90.

L'asta sara aperta in base all'offerto annuo prezzo di lire 88,672, e centesimi 50, diconsi L. 88,672 50, e sarà aggiudicata definitivamente a chi farà miglior partito in aumento col sistema della candela vergine, avvertendo che il deliberamento seguirà quand'anche vi sia un solo concorrente.

Le offerte in aumento non saranno minori di lire 50 ciascuna.

Gli aspiranti dovranno essere benevisi alla stazione appaltante e fare il deposito di lire dodicimila presso la tesoreria comunale a garanzia delle loro offerte, non che lire milleduecento presso l'ufficio municipale per le spese d'asta.

L'appaltatore dovrà poi prestare entro cinque giorni la cauzione del terzo di un'annualità di canone, ivi computando le lire dodicimila.

Il capitolato d'appalto è visibile in questa segreteria nei giorni ed ore di ufficio.

Nel resto si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento 4 maggio 1885 N. 3074.

Mortara, 30 novembre 1885.

Per il Sindaco
L'Assessore: L. GOIA.

3610 *Il Segretario*: A. VOGLINO.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE
di Ravenna.

Ad istanza del signor comm. Giambattista Samaritani erede beneficiato del fratello comm. Vincenzo Samaritani, domiciliato in Cairo d'Egitto e per esso del suo mandatario generale signor Malferrari Luigi, domiciliato in Lugo e per elezione in Ravenna presso e nello studio dell'avvocato A. Matteucci dal quale è rappresentato

Si citano

per la seconda volta con dichiarazione che non comparendo, sarà la causa proseguita in contumacia:

1. Venturini Alessandro, domiciliato Fonsetta di Cotignola - 2. Sintoni Domenico di Russi, domiciliato Cà Bianchi (defunto) - 3. Bezzi Domenico Maria di Lugo - 4. Lasi Pietro di Lugo (defunto) 5. Lega Benedetto di Lugo - 6 Facchini Pasquale, detto Buontempo di Lugo esterno (defunto) - 7. Sassi Gaetano di Lugo - 8. Martoni Luigi di Lugo (defunto) - 9. Boschi Guglielmo di Lugo - 10. Ronchi Francesco di Lugo - 11. Belletti Filippo, muratore di Lugo, Porta Brozzi - 12. Galletti Nilo di Lugo - 13. Verlicchi Serafino, falegname Cà di Lugo - 14. Poli Gaetano di Lugo - 15. Facchini Luigi, detto Buontempo, già colono alla possessione Roncaglia, ora dimorante a Belricetto - 16. Berardi Camillo di Lugo - 17. Banca di Forlì - 18. Banca Popolare di Lugo - 19. Darchini Costante, ortolano, di Stoppa Valentino di Lugo - 20. Calderoni Giovanni detto il Moro di Cà di Lugo - 21. Muccinelli Biagio di S. Pancrazio, detto Paulazza - 22. Gianstefani Achille, birocciaio Cà di Lugo - 23. Randi Giuseppe di Lugo - 24. Fantini contessa Rita, vedova Samaritani, Bologna - 25 Gemignani Andrea di Lugo detto Maulina - 26 Facchini Battista fattore Rasponi di Savarna - 27 Randi Teodoro di S. Alberto - 28 Baldini Domenico di Cotignola colono Furini - 29 Fabbri Luigi di Sant'Alberto detto il Fabbrino - 30 Stasioli Agostino colono di Cerioli Augusto, Bizzucco - 31 Bellingegno Vittorio, Bagna Cavallo - 32 Gagliardi Achille di Barbiano (defunto) - 33 Zuffi Domenico del Conventello - 34 Sbaraglia Francesco detto il Zio di S. Pancrazio - 35 Ricci Bitti Giovanni di Casimiro di Lugo - 36 Galassi Raffaele di Lugo - 37 Tabanelli Antonio di Bizzuno - 38 Capucci dottor Natale di Lugo - 39 Costa Antonio Arginello di Lugo - 40 Piccinino Domenico fattore del Bove d'oro, Faenza - 41 Baccarini Giovanni di Russi detto Quintino - 42 Savini Domenico detto Pizzone di Russi 43 Pezzi Gasparo detto Gasperino dei Pezzi Pieve Cesato, Faenza - 44 Fusari Mario colono Pasetti Lorenzo detto Fasolone - 45 Costa Michele di Bizzuno 46 Doggiovanni Domenico di Cotignola - 47 Randi Massimo di Cotignola - 48 Ercolani Cesare detto Sigismondo fattore Bastogi, Bagna Cavallo - 49 Contarini Francesco di Masiera - 50 Tamburini Giacomo di Budrio detto Contino - 51 Taroni fratelli Giovanni Domenico e Pasquale fu Paolo di Alfonsino detto Quaglia - 52 Capucci Domenico colono Cavassini, San Lorenzo - 53 Guerrini Michele detto Sant'Eliseo di Bagna Cavallo - 54 Raccagni Antonio detto Gilone di Sant'Agata suo mandatario Farina F. (defunto) - 55 Alberani Giuseppe di Alfonsine (defunto) - 56 Tabanelli Domenico detto Domenico del Cappellano, Massa - 57 Baldrati Raffaele di Lugo - 58 Berardi Pio di Lugo - 59 Conti Giuseppe detto Canera colono Parra Matteo di Cotignola Boncellino - 60 Rava Angelo detto Ravet di Cotignola - 61 Bandini Lorenzo detto Valeda di San Pancrazio colono della Sigª Gaiani al fondo Canera - 62 Bandini Luciano di Russi detto Pietro il fattorino - 63 Ravaioli Fortunato di Ravenna detto Gobbo Raffoni - 64. Borghesi Luigi di Lugo - 65. Guerra Giovanni detto Casella, colono, Farina nel Canal Vecchio - 66. Emiliani Antonio, di S. Pancrazio, detto Pustachet - 67. Piccinini Luigi detto Fiubot, del Boncellino - 68. Costa Candido, di Bigruno - 69. Biguardi Paolo, detto Biondi, S. Bernardino, fattore Mazzoni - 70. Uccellini Teopompo, di Forlì - 71. Cavassini Carlo, di Lugo - 72. Montanari Tommaso, di S. Alberto - 73. Grilli Francesco, di Lugo, defunto - 74. Rubani Luigi - 75. Minguzzi Tommaso, detto Spadetta, di S. Cavallo - 76. Masoli Carlotta di Isidoro, vedova Ceccarini, Bologna - 77. Berardi Marco, di Lugo, e Biagio Bertozzi, colono di Ronchi Francesco, in Bizzuno - 78. Stoppa Giovanni Ascensione - 79. Venturini Lorenzo, di Ca di Lugo - 80. Contarini Michele - 81. Ricci Angelo, di Lugo, detto Naton - 82. Iusfarone, di Ferrara - 83. Malerbi Pietro, di Lugo,

A comparire avanti l'intestato Tribunale alla pubblica udienza civile che terrà il 18 decembre corrente anno, ore 11 ant., per udire:

Ritenuto che nelle cause riunite vertite avanti l'Ecc.mo Tribunale fra l'eredità beneficata del Co: Vincenzo Samaritani e Darchini Rosa, di Lugo. In punto a validità di legato ed a rendiconto d'amministrazione, venne proferita la sentenza in data 18 marzo 1882 del seguente tenore:

« Riunite le due cause ed ogni contraria istanza ed eccezione reietta.

« Dichiarata la validità del legato come sopra fatto dal Co: Vincenzo Samaritani in favore della Darchini Rosa, e riconosciuto in questa il diritto di avere la casa a lei legata libera da ogni peso ed ipoteca, e gli altri beni ereditari bastano al pagamento dei creditori.

« Sospesa ogni ulteriore pronuncia, assegna al Co: Giambattista Samaritani, quale erede beneficiato del predetto di lui fratello, il termine di quattro mesi, dal giorno in cui la presente sentenza sarà passata in giudicato, entro il quale debba render conto della sua amministrazione ai creditori ed ai legatari dell'eredità lasciata dal ripetuto fratello suo, ai fini ed effetti di cui sopra.

« Che riassuntasi la causa per la esibizione del rendiconto, ed interessando che questo venga approvato in confronto di tutti gli aventi interesse, che sono appunto li creditori dell'eredità beneficata, l'Ecc.mo Tribunale, dietro ricorso presentato dallo istante, con suo decreto delli 30 agosto decorso, autorizzò la citazione per pubblici proclami, con che sieno citati personalmente li signori Venturini Mario, Ravaglia Luigi e Bonavita Giuseppe.

« Egli è perciò che coll'atto presente si intende di chiamare in causa gli attuali citati, e così rimuovere ogni ostacolo all'esecuzione della definitiva sentenza da emanarsi.

« Ritenuto quant'altro, ecc., salvo di ulteriormente dedurre si in ordine che in merito.

« Per sentirsi quindi anche in loro contesto ammettere le seguenti conclusioni:

« Ogni contraria istanza ed eccezione reietta. Approvarsi pienamente il resoconto dell'amministrazione dell'eredità beneficata del fu conte Vincenzo Samaritani, che si dichiara di andare a depositare in cancelleria, colla condanna di qualunque opponente nelle spese ».

2912 A. MATTEUCCI, proc.

AVVISO.

Si fa noto che i signori Emanuele Piperno di Sabato e G. Anselmo Valabrega di Isidoro Marco hanno tra loro costituito una società in nome collettivo con sede attualmente in Roma in via Governo Vecchio num. 8, e sotto la ragione sociale *Piperno e Valabrega*. Oggetto di tale società è l'esercizio di un magazzeno di drapperie e sartoria per uomo. Il capitale sociale è di lire 4000 immesse in parti uguali dai socii, e gli utili e le perdite sono divise a perfetta metà. La firma sociale è *E. Piperno e G. A. Valabrega* che deve essere fatta da ambedue i socii solidalmente di modo che non sarà valida la firma dell'uno senza quella dell'altro. La durata di tale società di anni tre.

Roma, 30 novembre 1885.

Avv. Pio Piatti proc.

Presentato addì 30 novembre 1885 ed inscritto al n. 277 del registro d'ordine, al num. 191 del reg.° trascrizioni, ed al n. 74 del registro Società, volume 2°, elenco 191.

Roma, il 1° dicembre 1885.

Il canc. del Trib. di commercio

3594 L. CENNI.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI RENDITA
da ipoteca per malleveria.

Mazzucchetti Catterina fu Giovanni Battista, vedova di Piatti Giovanni,

Mazzucchetti Maria fu Giuseppe, vedova di Peraldo Pietro,

Verona Placida, Celestina e Carolina sorelle fu Giovanni, nubili,

Tutti residenti a Quittengo,

Hanno presentata domanda al Tribunale di Biella per ottenere la cancellazione della ipoteca annotata sul certificato della rendita di lire 60 sul Debito Pubblico, consolidato 5 0[0, col numero nero 43,096 e rosso 438,396 intestato a Mazzucchetti notaio Carlo fu Giovanni Battista domiciliato a Sanpaolo (Novara), per malleveria da questo prestata nella detta sua qualità di R. notaro.

Chi vi abbia interesse può fare opposizione allo svincolo presso la cancelleria del Tribunale di Biella, entro mesi sei dalla pubblicazione del presente avviso.

Biella, 14 novembre 1885.

3088 AVV. ERNESTO RAMELLA.

AVVISO.

Giusta le facoltà ricevute con decreto Ministeriale del 14 novembre 1885, Bianco Luigi Donato, d'ignoti, nato in Nardò e residente in San Cesario di Lecce, fa noto che egli intende cambiare il suo cognome in quello di *Antonaci*, appartenente al suo padre educativo.

Invita perciò tutti coloro che hanno interesse a produrre opposizione nei modi e termini di legge.

San Cesario, 28 novembre 1885.

3613 BIANCO LUIGI DONATO.

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile distrettuale di Geraci

Rende noto

Che siccome la tabella annessa al decreto 28 novembre 1875, n. 2805, stabilisce un posto notarile per i comuni di Caraffa del Bianco, Plasi Placanica e Biaci, tuttora vacanti, ed essersi reso vacante nel comune di Staiti un ufficio di notaro, per la cessazione avvenuta dalle sue funzioni del signor notaro Martelli Giuseppe Maria, morto nel 1878.

Ed invita

A mente degli articoli 10 della legge 25 maggio e 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879, chiunque abbia interesse di concorrere a detti uffici di presentare nel termine di giorni 40 prossimi la domanda al Consiglio notarile del distretto, munita dei documenti necessari a corredo nel modo prescritto dall'articolo 27 del regolamento accennato.

Geraci Marina, 28 novembre 1885.

3536 Il Presidente — D. ZAPPIA.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Nel giorno 30 dicembre 1885, innanzi il Tribunale civile di Roma, prima sezione, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in due distinti lotti, espropriati in danno di Ercole Tofanelli ad istanza del signor Pietro Pacchiotti:

1. Terreno vignato in vocabolo Giardinaccio, al numero di mappa 1107, sez. 1ª, della superficie di tavole 1 25.

Terreno vignato, stesso vocabolo, al numero di mappa 1108, sez. 1ª, della superficie di tavole 8 56, posti nel comune di Colonna. L'incanto verrà aperto su lire 330.

2. Casa posta in Colonna, via Garibaldi, al civico n. 60, piazza Vittorio Emanuele, n. 59, e via Quattro Cantoni, nn. 1 a 3, di piani 3 e vani 23, sezione unica, segnata al numero di mappa principale 97. L'incanto verrà aperto su lire 2600.

Roma, 27 novembre 1885.

3499 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

(1ª *pubblicazione*)

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Roma,
Civitavecchia, Velletri.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile di Roma rende noto che gli interessati alle eredità e successioni dei cessati notari:

Celli Paolo di Roma
Bartoli Domenico di Roma
Buttaoni Filippo di Roma
Bacchetti cav. Alessandro di Roma
Caldarozzi Pecci Bernardino di Carpineto Romano
Diamanti Leopoldo di Velletri
Monti Domenico di Roma
Garroni Giuseppe per l'amministrazione dello Studio Malagricci in Roma e Malagricci Filippo
Lupi Cirillo di Roma,

Hanno chiesto lo svincolo della cauzione da ciascuno dei suddetti notari prestata.

Resta quindi invitato chiunque abbia interesse di fare le opposizioni opportune alla cancelleria del Tribunale di Roma entro sei mesi da oggi, scorsi i quali si procederà allo svincolo a termini e nelle forme prescritte dall'art. 38 legge 25 maggio 1879, numero 4900, serie 2ª e 53 regolamento 23 novembre 1879, n. 5071, serie 2ª.

Dato dalla Sede del Consiglio, piazza Santa Chiara, n. 32, p. 2.

30 novembre 1885.

3602 EGIDIO SERAFINI, pres.

(1ª *pubblicazione*)

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Roma,
Civitavecchia, Velletri.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile di Roma rende noto che gli interessati all'eredità e successione del cessato notaio Blasi Antonio di Roma

Hanno chiesto lo svincolo della cauzione dal suddetto notaro prestata.

Resta quindi invitato chiunque abbia interesse di fare le opposizioni opportune alla cancelleria del Tribunale di Roma entro sei (6) mesi da oggi, scorsi i quali si procederà allo svincolo a termini e nelle forme prescritte dall'art. 38, legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª) e 53 regolamento 23 novembre 1879, num. 5071 (Serie 2ª).

Dato dalla sede del Consiglio, piazza Santa Chiara, n. 32, piano 2°, 30 novembre 1885

3601 EGIDIO SERAFINI, pres.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.